Anno XLV - N. 277

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 8 ottobre 1911

Conto corrente con la posta

(NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO E TELEFONICO PARTICOLARE)

Le grandi affettuose dimostrazioni alle truppe che partono
200 mila persone le salutano a Roma
50 mila a Catania

ROMA, 7. — Ai Prati di Castello e lungo le vie che i soldati partenti dai pressi della caserma dell'82. fanpercorrevano eravi ressa indescrivibile di uomini, donne, fanciulli, signori, popolani. Le finestre erano illuminate da lampioncini, sventolavano le bandiere dinanzi al quartiere, infinite società militari, operaie, ricreatori, circoli, musiche, con vessilli.

Alle ore 22 il colonnello passa in rivista i militari in assetto di guerra; il picchetto di guardia presenta le armi, la bandiera del reggimento muovesi, le bande intuonano la marcia reale. I soldati procedono lentamente lungo tutto il percorso tra la calca fittissima di popolo plaudente, lo sventolio dei fazzoletti, dei cappelli al suono degli inni, alle grida incessanti di Evviva! La ressa è sempre enorme nonostante che all'ultima ora si cambia l'itinerario e si procede speditamente.

Al Ponte Cavour lo spettacolo delle truppe marcianti fra le manifestazioni indescrivibili d'entusiasmo, particolarmente imponente in Via Nazionale gremita di diecine di migliaia di persone era impossibile circolare. Non si aveva da lungo tempo memoria di una dimostrazione popolare quale quella che ha accompagnato stanotte le truppe dalla caserma alla stazione.

I soldati giungono alla stazione alle ore una. La folla che li accompagnava si è riservata sotto il tetto. Alle ore 1.30 le truppe son salite in treno e questo al suono della Marcia Reale si muove lentamente, mentre i presenti rinnovano l'entusiastica dimostrazione acclamando ed applaudendo. Si trovano alla stazione i ministri Spingardi e Tedesco, il generale Pollio, i generali Dal Rosso e Frugoni, numerosi ufficiali superiori.

CATANIA, 7. — Stasera un corteo di circa 50 mila persone ha percorso la città acclamando per l'occupazione di Tripoli e vivamente plaudendo sotto il palazzo del ministro degli Esteri, marchese di San Giuliano.

La perdita dei turchi nel bombardamento

COSTANTINOPOLI, 7. — Secondo un dispaccio giunto al ministero della guerra, qui pubblicato, i turchi ebbero in occasione del bombardamento delle batterie di Tripoli da parte della flotta italiana il 3 ottobre dodici morti e ventitre feriti.

I giornali pubblicano un dispaccio da Londra secondo cui i mussulmani colà residenti domandano la pubblicazione dell'iradè proclamante il boicottaggio antitaliano.

La preparazione della guerra

COSTANTINOPOLI, 7. — L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha conferito col Gran Visir Said Pascià un'ora e mezzo. Mahmud Chefket pascià e lo Stato Maggiore lavorano senza riposo alla preparazione della guerra.

GLI ITALIANI IN RUSSIA

PIETROBURGO, 7. — Si presentano giornalmente all'ambasciata e ai Consolati italiani molte persone tra cui anche ufficiali in servizio attivo per chiedere di poter partecipare al corpo italiano di spedizione a Tripoli. Nello stesso senso giungono da ogni parte della Russia lettere e telegrammi di agenti diplomatici e consolari. Si risponde a tutti declinando cortesemente le offerte e ringraziando per tale notevole attestato di simpatia dato all'Italia. Anche la stampa russa mantiene riguardo all'Italia la più favorevole attitudine.

Le rappresaglie dei Giovani Turchi

SALONICCO, 6. — Martedì furono per ordine delle autorità ottomane chiuse tutte le case commerciali, magazzini e negozi italiani. Fu chiuso anche l'importante banco Modiano con gravi conseguenze per tutta la città. Finora le rappresaglie furono molte più gravi a Salonicco che altrove, per opera del comitato *Unione e Progresso*. L'Ospedale italiano è stato dichiarato ottomano e venne proibito ad entrare a qualsiasi italiano, anche al direttore e il servizio è fatto soltanto da medici stranieri; le suore non potendo servire sotto le autorità ottomane si sono ritirate restando così a tali autorità la piena responsabilità dell'andamento dell'ospedale. Numerosi italiani riparano in Serbia.

I commenti stranieri
ai valori entusiastici degli italiani

BERLINO, 7. — La *Vossische Zeitung* scrive: nulla di più ingiusto di non rendersi conto degli sentimenti dell'Italia per l'occupazione della Tripolitania. Tale entusiasmo non è per la superiorità dell'artiglieria navale italiana, ma pel notevole avvenimento costituito dalla occupazione d'un territorio così a lungo desiderato dai patriotti della penisola. La presa di Tripoli era necessaria per l'Italia se voleva rimanere grande potenza mediterranea. Nessun popolo comprendeva meglio che la Germania i sentimenti dell'Italia riassuntisi nel grido fatidico: *Sempre avanti Savoia!*

Morale contemporanea storica

BERLINO, 7. — La *Vossische Zeitnuz* pubblica un articolo intitolato: *Morale contemporanea storica*, ove fra altro scrive:

Poichè la Turchia afferma oggi che l'Italia le ha rapito il territorio che le apparteneva si può anzitutto domandarsi se lo Stato turco, all'infuori del suo titolo di proprietà che neppure fu conquistato in modo legale, possiede qualsiasi altro diritto che lo autorizza a parlare di furto. Egli trova che è proprio il contrario poichè la Turchia non solo paralizza essa stessa ogni sviluppo in Tripolitania, ma impedisce altresì sistematicamente e coi mezzi più scorretti che stranieri vi contribuiscano per parte loro; si potrebbe per tanto dire bene a ragione ritorcendo l'argomentazioni che i turchi non hanno assolutamente alcun diritto morale di possedere il paese che traggono sistematicamente sull'abisso.

Una cattura di navi e battelli italiani
Un italiano ucciso

LONDRA, 7. — Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli che due navi, 10 battelli mercantili e 4 barche da pesca italiane sono state catturate dai turchi presso Smirne. Un notevole incidente è avvenuto a bordo di una delle navi italiane catturate dai turchi. Un italiano che aveva insultato la bandiera turca mentre veniva issata fu ucciso sul colpo.

Un comizio per la flotta

COSTANTINOPOLI, 7. — Al *meeting* tenuto ad Erzerum i presenti hanno sottoscritto la somma di 2000 lire turche a beneficio della flotta, dopo avere ascoltato i discorsi patriottici in favore della difesa accanita dell'impero. Numerosi volontari hanno chiesto di essere arruolati.

I Sovrani a San Rossore

RACCONIGI, 7. — I Sovrani coi Principi sono partiti stamane alle ore otto con treno speciale per San Rossore.

I Sovrani e i principi sono giunti oggi alla stazione in vettura di Corte alla postigliona coi loro seguiti e furono vivamente acclamati dalla popolazione, mentre le musiche cittadine suonavano l'Inno Reale. I principi presero posto subito sul treno ed i Sovrani si trattennero nella sala reale colle autorità recatesi ad ossequiarli. Il treno è partito mentre la popolazione rinnovava calorose ovazioni.

PISA, 7. — *Alle 15 e 20 sono giunti i sovrani col principe ereditario e le principesse, ossequiati alla stazione di Porta Nuova dalle autorità civili e militari. Il Sindaco offerse alla regina un principe e le principesse sono saliti in automobile che partirono per San Rossore. Folla enorme gremiva il viale, acclamò entusiasticamente, gridando: Viva il Re! Viva la Regina! Viva la marina! Viva l'esercito! Viva Tripoli italiana! La città era imbandierata.*

Il telegramma dei ministri da Roma

ROMA, 7. — I Ministri presenti a Roma inviarono al Presidente del Consiglio dei ministri Giolitti questo telegramma:

« *Esultanti nell'ora della gloria nazionale mandiamo il nostro plauso affettuoso al tuo trionfo che è acclamato dalla concorde voce del paese riconoscente.*

Firmati: *Di San Giuliano, Leonardi, - Cattolica, Spingardi, Tedesco* ».

Il dispaccio dell'on. Falcioni

ROMA, 7. — Il sottosegretario di Stato per l'interno on. Falcioni ha inviato il seguente dispaccio al senatore conte Teofilo Rossi sindaco di Torino:

« Pregoti d'esprimere all'amatissimo presidente il mio caloroso saluto, assicurandolo che in questo giorno per lui trionfale maggiormente apprezzo la grande attestazione di fiducia che volle consentirmi e più intensamente intendo il dovere di rendermene degno.

Firmato: *Falcioni* ».

LO SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO DI VERBICARO

ROMA 7. — Ecco il testo della relazione ministeriale, che accompagna il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Verbicaro:

SIRE!

« Gravissimi tumulti avvennero nell'agosto scorso nel Comune di Verbicaro, in segno di protesta contro le autorità e specialmente contro il Sindaco, arrestando la svolgimento dell'azione amministrativa.

Quasi tutti i consiglieri comunali si sono testè dimessi.

Urge ripristinare l'impero della legge e la osservanza delle disposizioni superiori, mediante l'opera pronta ed efficac di una persona estranea, che provveda a ristabilire il funzionamento dei pubblici servizi, specie di quelli che si riferiscono alla tutela dell'igiene, e della sanità.

Gravi motivi di ordine pubblico rendono pertanto indispensabile lo scioglimento di quel consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che, in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza dell'11 settembre 1911, mi onoro sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra ».

Il trionfo d'uno scienziato italiano alla Facoltà di medicina in Francia

PARIGI, 7. — Ieri mattina alla facoltà di medicina ha avuto luogo la seconda seduta della « Societé Ostetrical De France ». Il prof. Bossi, direttore della clinica ginecologica di Genova, ha fatto le sue conclusioni circa i rapporti patologici esistenti tra le perturbazioni mentali della donna e lo stato organico e funzionale dell'apparecchio sessuale, riferendo i numerosi casi raccolti durante la sua esperienza di 25 anni.

Le conclusioni del prof. Bossi, accolte da grandi applausi hanno provocato una viva discussione durata due ore, fra il prof. di psichiatria Piquel, direttore del Manicomio di Sant'Anna, il presidente del congresso Pinard, direttore della clinica ostetrica di Parigi, e il prof. Bossi, appoggiato dai prof. Pinard e Chaquart, hanno avuto un trionfo. E' approvato il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Pinard in conformità alle conclusioni del prof. Bossi, che è così concepito: « La Società Ostetrica di Francia emette il voto che le donne e le fanciulle che presentano perturbazioni mentali, vengano esaminate dal punto di vista del funzionamento e dello stato dell'apparecchio genitale. »

La contro rivoluzione si fa strada
Le donne si gettano fra i contendenti
Due navi acquistate dai monarchici

PARIGI, 7. — I giornali hanno da Lisbona il seguente dispaccio: Una banda di 700 monarchici entrò nel Portogallo pel distretto di Braganza occupando la località Franeas, Carregons, Esprinsello, Fafaimo. 2000 uomini si unirono a questa colonna. Questi duemila uomini si erano concentrati nella regione e venivano da parecchi punti. I monarchici sono a Viinhaes. La forza repubblicana che si trovava in questa località andò a rinforzare Chavez. I monarchici attendono un'altra colonna comandata dal capitano Raina Conceiro che entrerebbe in Portogallo per Verin. L'avviso n. 5 *Untubro* è partito stamane con misione d'urgenza per destinazione ignota. Esso aveva ordinato ai suoi ufficiali d'essere a bordo a mezzanotte.

PARIGI, 7. — Il *Journal* ha da Vianhado Castello (Portogallo): Mi trovo in pieno centro controrivoluzionario. Non si sa più che cosa esattamente avvenga. Si smentiscono oggi gli scontri sanguinosi di cui correva voce ieri. Alla frontiera spagnuola, si racconta che a Chavez i repubblicani e i monarchici stavano per venire alle mani, allorchè le donne si gettarono tra i combattenti, evitando un urto sanguinoso.

L'acquisto di due navi dalla parte dei monarchici, è stata fatta nel più grande segreto con una somma notevole di cui essi disponevano, e per la quale parecchi offrirono la metà delle loro ricchezze. Le due navi non sono ancora in vista di Oporto. Esse dovranno recarsi a Lisbona.

Il *Matin* ha da Londra che Re Manuel ha fatto annunziare ufficialmente che non ha affatto intenzione di recarsi in Portogallo.

Il corrispondente del giornale ha raccolto dai circoli bene informati l'impressione che i dispacci ricevuti dal Portogallo sul movimento monarchico, siano veri, ma essi sono considerati come grandemente esagerati. In ogni caso non si ritiene che il movimento suscitato in questo momento nel nord del Portogallo abbia grandi probabilità di riuscita e possa riuscire pericoloso per la Repubblica.

LISBONA, 7. — Una banda di monarchici tentò di entrare a Macedo de Cavailleiro in prossimità di Braganza, ma venne respinta. Una trentina di uomini furono messi fuori combattimento. Si dice che la colonna monarchica concentrata a Vinhaes sarebbe stata circondata dalle truppe repubblicane.

OPORTO, 7. — Si conferma ufficialmente che 700 cospiratori monarchici provenienti dalla Spagna passarono la frontiera per Vinhaes press Braganza. Nessun combattimento vi fu ieri, nè oggi. Partirono per Vinhaes le truppe appartenenti alla guarnigione di Villareal e Oporto.

Aveiro ministro dei Lavori e il governatore civile assistettero alla stazione di Oporto alla partenza dei soldati e pronunciarono discorsi esortando le truppe a difendere la patria e la repubblica. Completa tranquillità.

Il discorso dell'onor. Giolitti a Torino

1100 commensali - L'accoglienza entusiastica

(Nostri telegrammi particolari)

I personaggi ricevuti dall'on. Presidente del Consiglio
Migliaia di dispacci pervenuti

TORINO, 7. — I ministri Finocchiaro, Facta, Sacchi, Nitti, Credaro, Calissano, i sottosegretari di Stato Di Scalea, Gallini, Cimati, Pavia, Mirabelli, Bergamasco, De Seta, Capaldo, Vicini, Battaglieri, un numero immenso di senatori e deputati, personalità politiche che parteciperanno stasera alla grande manifestazione in onore di Giolitti sono giunti a Torino.

Stamane si recarono all'*Hôtel Bologna* ad ossequiare l'on. Giolitti i ministri e sottosegretari, le alte cariche dello Stato, il sindaco di Torino, molti sindaci dei comuni piemontesi, i senatori, i deputati, i magistrati, i generali. Molti non potendo essere ricevuti lasciarono la loro carta da visita. L'on. Giolitti ricevette continuamente numerosi dispacci di omaggio che uniti a quelli d'adesione pervenuti al comitato sommano a molte migliaia.

Nella sala del Teatro Regio
L'attesa - L'ambiente
Il banchetto - Le parole di Rossi e Sabbione

TORINO, 7. — Il tempo si è migliorato di molto nel pomeriggio e la pioggia è cessata — in modo da permettere al pubblico che voleva vedere l'on. Giolitti, — di affollarsi in Piazza Castello.

Alle ore 18 la piazza è animatissima e la folla aumenta di minuto in minuto, composta di cittadini d'ogni ordine sociale.

Gli aderenti al banchetto giungono presto. La folla saluta i personaggi più illustri.

Passano membri del Governo, senatori, deputati e il sindaco di Torino.

Alle 18,30 la sala del Teatro Regio, sfarzosamente illuminata e adorna di drappi e di fiori, si popola. La tavola d'onore è sul palcoscenico.

Non avendo tutti i commensali, che ascendono ad oltre mille cento, trovato posto in platea, sono messi nel ridotto e al momento in cui cominciarono i discorsi presero posto nei palchi.

Il vestibolo è gremito di persone che attendono l'on. Giolitti, il quale entra dalla parte posteriore del teatro, accompagnato dal sindaco e preceduto dal comm. Sabbione Presidente dell'Associazione Liberale monarchica e dagli altri membri del comitato.

Lo seguono l'on. Marcora, il prefetto di Torino ed altri. Al suo apparire i commensali sorgono in piedi plaudendo, mentre la banda cittadina intuona la marcia reale. Giolitti ringrazia sorridendo, mentre l'ovazione perdura, stringe la mano ai più vicini e saluta con un cenno i più lontani.

Poi traversa la platea, mentre gli applausi si ripetono fragorosi, sale la scaletta del palcoscenico e prende posto alla tavola d'onore, dove giunto ringrazia con un cenno del capo. Allora l'applauso diventa formidabile.

Il banchetto viene servito con sufficiente ordine. Allo *champagne* s'alza primo il sindaco di Torino, conte Teofilo Rossi e saluta con efficaci parole il Presidente del Consiglio.

Indi parla, pure brevemente, il commendatore Sabbione. Ambedue sono applauditi.

Indi s'alza a parlare l'on. Giolitti salutato da un immenso applauso. Il Presidente del Consiglio comincia con voce alta, fra il silenzio generale, ascoltato attentamente e ripetute volte applaudito.

L'esordio - Il saluto a Torino

Eccoi il discorso pronunciato dall'on. Giolitti:

Egli cominciò: Sono profondamente grato al Sindaco di Torino, alla Unione Liberale monarchica, agli egregi membri del comitato che organizzarono questa imponente e autorevole riunione di uomini politici ed illustri cittadini, la quale mi dà modo di esporre i propositi del Governo in questo momento così importante per la vita politica del paese. Comprendo tutta la solennità che assume un discorso politico fatto a nome del Governo in Torino, in questo anno nel quale mentre si commemora il ricordo del glorioso decennio 1849-1859, nel quale in Torino si concentrarono le speranze della patria e convenivano come a sede dell'anima italiana i patrioti ai quali la grande opera è dovuta, Torino dove si preparò l'unità d'Italia rende ora alla patria un altro grande servigio esponendo in così splendido modo agli occhi del mondo il meraviglioso quadro dei progressi compiuti nel primo mezzo secolo di esistenza nazionale. So di essere interprete dei sentimenti di tutto il popolo italiano mandando a Torino e agli organizzatori della magnifica esposizione il riconoscente saluto e il vivo ringraziamento per l'opera patriottica che essi hanno compiuto.

Mezzo secolo di unità

La rivista dei progressi fatti in mezzo secolo di unità è veramente spettacolo mirabile. Nessun popolo compì in tempo così breve una trasformazione politica, morale, economica così profonda. Alla dominazione straniera e a sei stati dei quali uno solo retto a libertà si è sostituito una nazione, con una dinastia amata da tutto il popolo con regime di libertà così ampia che nessuna altra nazione sotto questo aspetto ci sopravanza, con un solido esercito e una forte marina, con una florida finanza, con industrie e commerci in quel continuo rapido progresso che è reso evidente dalla Mostra che abbiamo tutti ammirata.

Questi grandi progressi però, appunto perchè essi dimostrano quante mirabili forze latenti abbia il popolo italiano, devono persuadersi che siamo realmente all'inizio di un nuovo periodo della nostra storia, nel quale un più alto grado di coltura, di benessere, di giustizia sociale all'interno e una posizione nel mondo più adeguata al glorioso passato della stirpe italiana dipenderanno dal modo col quale Governo e popolo sapranno adempiere i loro doveri verso la patria.

La politica estera

Il presente ministero quando si presentò al Parlamento espose le linee generali della politica estera e della politica interna, al quale ha uniformata la sua azione di governo e le sue proposte legislative. Quanto alla politica estera voi comprenderete come non si presti a troppo particolareggiate dichiarazioni, poichè molte volte nei suoi svolgimenti deve essere subordinata ad avvenimenti che non dipendono dalla nostra volontà. Io personalmente sono stato più volte accusato di non occuparmene abbastanza. L'accusa aveva origine dal fatto che ho cercato sempre di parlare il meno possibile, perchè l'esperienza mi aveva insegnato che nessun ministro degli affari esteri si è mai pentito di aver taciuto. Perciò non sarebbe esatto affermare che il presente ministro non abbia nel suo programma indicata chiaramente le via che intendeva di percorrere. Il ministero, quando si presentò al Parlamento ha dichiarato che intendeva seguire una politica di assoluta fedeltà alle alleanze e di cordialità nelle amicizie con tutte le potenze, avendo di mira il mantenimento della pace, però con la gelosa custodia dei nostri interessi e della dignità nazionale. Questa dichiarazione indicava in modo assai preciso la politica che intendevamo seguire. Consideriamo la pace e il completo accordo con tutte le potenze come sommo beneficio per l'Italia che ha tanti problemi interni da risolvere, ma non possiamo sacrificare per amore di quieto vivere gli interessi nale. Il Governo è certo che questi propositi corrispondono non solamente agli interessi, ma anche al sentimento del popolo italiano.

La politica democratica non è sinonimo di politica di piazza, di politica impotente. La storia di tutti i popoli e gli avvenimenti che succedono sotto i nostri occhi dimostrano invece che i Governi i quali sanno di rappresentare tutte le classi sociali sono i più gelosi custodi dei grandi interessi del loro paese appunto perchè non rappresentano interessi di persone o di limitate classi, ma quelli di tutto il popolo. Essi sentono più vivamente il dovere di non pensare solamente alle questioni di immediato interesse ma di assicurare anche il lontano avvenire del paese.

L'elevazione delle classi popolari

Chi esamina a fondo le condizioni attuali dell'Italia riconosce tosto che la magigor delle nostre debolezze è lo stato di inferiorità di molta parte delle classi popolari. Al difetto di coltura fa riscontro la loro assoluta esclusione non solo dalla vita politica, ma anche dalla vita amministrativa del paese; dal che deriva che esse sono facilmente vittime di suggestioni illegittime e che, dove queste masse popolari sono maggiormente prive di ogni influenza legale, non hanno altra difesa che la violenza contro l'ingiustizia delle classi sociali dominanti. In tali condizioni una notevole parte delle nostre classi popolari non può dare al progresso del paese alcun contributo e pure chi sa quali forze di intelligenza, di volontà, di operosità si trovano latenti nelle masse popolari delle città e delle campagne! Chi sa quale contributo al progresso del paese esse potrebbero dare se istruite ed educate fossero in tale condizione che ognuna potesse prendere nella società un posto corrispondente alle sue naturali attitudini, alla sua intelligenza, alla sua forza morale. L'elevazione del quarto stato ad un più alto grado di civiltà è ora per noi il problema più urgente non solo per ragioni di giustizia e di difesa sociale, ma anche dal punto di vista economico perchè solo la partecipazione attiva ad ogni forma di progresso da parte di tutto il popolo può produrre la ricchezza del paese. Solo le nazioni al cui progresso concorrono attivamente le masse popolari, come l'Inghilterra, la Germania, la Francia, Gli Stati Uniti d'America sono economicamente potenti. Gli Stati anche grandi, anche militarmente fortissimi, ma nei quali le classi popolari hanno un grado di civiltà inferiore, sono economicamente deboli.

Quanto all'Italia basta considerare un atto solo della questione: quello dell'agricoltura e riflettere all'aumento di produzione che si avrebbe se tutti gli agricoltori fossero tecnicamente istruiti. L'ascensione del quarto stato è del resto il portato di leggi storiche ed economiche alle quali nessuna forza umana può resistere, come nessuna forza di Governi tirannici potè impedire l'elevazione del terzo stato. La storia segna una continua serie di lotte vittoriose contro ogni sorta di privilegi e per conseguenza una continua marcia verso l'uguaglianza degli uomini. Questo svolgimento storico è in correlazione da un lato con la costante diminuzione del reddito del capitale e il costante aumento di valore del lavoro umano e dall'altra con i progressi delle scienze positive e delle loro applicazioni che rapidamente trasformano le condizioni della società umana.

Pensando alle trasformazioni avvenute in questi ultimi anni e al vertiginoso aumento di velocità nei progressi delle scienze applicate è facile prevedere che la trasformazione sociale si andrà sempre più accentuando con tale forza da rendere vana qualunque resistenza. Ciò posto, quale è l'atteggiamento che devono prendere le classi dirigenti nei loro rapporti col proletariato? Il dovere morale della solidarietà umana non è stato forse mai in così pieno accordo con l'interesse bene inteso delle classi dirigenti. Se esse si oppongono al movimento di ascensione delle classi più numerose della società saranno inesorabilmente travolte; se invece adempiendo al dovere della solidarietà umana assumono la tutela dei diritti del proletariato, se con sapienti leggi sociali provvedano alla sua elevaizone materiale e morale, se lo chiamano spontaneamente a prendere il suo posto nell'esercizio della sovranità nazionale esse sostituiranno alla lotta di classe la collaborazione delle varie classi sociali ed assicureranno un progresso regolare benefico all'intera società. A questi concetti di sana democrazia si ispira il programma del Ministero.

Il suffragio universale

Giunti al Governo e trovando già presentato al Parlamento un disegno di riforma elettorale che mirava principalmente alla estensione del suffragio, noi abbiamo ritenuto che questa estensione dovesse farsi in proporzioni tali che corrispondessero ai progressi compiuti dalle classi popolari dopo l'ultima riforma del 1882 e che togliessero l'Italia dalla condizione di essere la Nazione civile che ha la sua base palitica in un suffragio più ristretto.

Al disegno di legge che presentai alla Camera ho unito un quadro completo delle legislazioni elettorali straniere. Qui mi limito a ricordare che il suffragio universale in Europa è già adottato dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Norvegia, dalla Grecia, dalla Serbia, dalla Bulgaria ed è ora proposto per l'Ungheria e che quanto a numero di elettori in Italia ogni cento uomini aventi l'età richiesta non sono elettori che 32, restando così esclusi dalla vita politica il 68 per cento, mentre in tutti i paesi di Europa, compresi quelli che non adottarono il suffragio universale ed esclusa solo la Rumania, la proporzione degli elettori va dal 60 al 98 per cento degli uomini che hanno raggiunta l'età richiesta per essere elettori.

Noi dunque nella estensione del suffragio elettorale siamo in Europa gli ultimi.

La questione della estensione del suffragio non era stata finora proposta, perchè un altro problema più urgente doveva risolversi prima dell'ampliamento del suffragio: quello di migliorare le condizioni di vita quasi da per tutto tristissima delle classi lavoratrici. Ora però il regime di libertà nei conflitti tra capitale e lavoro che da dieci anni è norma seguita da tutti i ministeri ha accresciuto da per tutto e in molte parti d'Italia ha più che raddoppiato la misura dei salari dei lavoratori delle officine e dei campi ed ha potentemente contribuito alla loro educazione.

Di fronte a queste mutate condizioni, non è più ammissibile che in uno Stato sorto dalla rivoluzione costituito dai plebisciti dopo 50 anni dalla sua formazione si continui ad escludere dalla vita politica la classe più numerosa della società, la quale dà i suoi figli per la difesa delal patria e sotto forma di imposte indirette concorre in misura larghissima a sostenere le spese dello Stato. Il disegno di legge da me presentato alla Camera si compone di due parti: una tende ad impedire le frodi e le violenze che troppo spesso inquinano le elezioni; e su questa parte non vi può essere dissenso. Quanto al fine si può solamente discutere intorno ai mezzi più idonei a raggiungerlo.

L'altra parte del disegno di legge propone di estendere il voto politico a tutti i cittadini che non avendo cause di indegnità abbiano compiuti i trenta anni, oppure abbiano prestato il servizio militare. A fare questa proposta siamo mossi non solo dalle considerazioni di giustizia sociale che ho esposte ma anche dalla convinzione che la maggiore esperienza della vita e l'educazione militare danno garanzia di maturità e rettitudine di giudizio non inferiori a quelle che sono date dall'avere imparato a leggere e scrivere. Questa nostra proposta di poco si allontana dal suffragio universale assoluto e dai calcoli fatti si porterà il numero degli elettori da 3 milioni a circa 8 milioni. Di fronte a tale proposta la più democratica che dai vari Governi sia stata fatta in questi 50 anni di vita nazionale un singolare fenomeno si presenta ed è questo: che mentre quasi tutta la stampa di opposizione e tutta la stampa conservatrice si manifesta assolutamente contraria a tale allargamento di suffragio, molti degli uomini politici appartenenti al partito più decisamente conservatore dichiarano di accettarlo. Tale circostanza può far supporre che il disegno di legge non incontrerà gravi ostacoli e sarà accettato da quasi tutte le parti della Camera. Io però, devo confessare che non ho questa fiducia, e che temerei meno una aperta e decisa opposizione. So che un eminente uomo politico che fu capo del Governo, quantunque sia avversario del Ministero, è sincero fautore della estensione del suffragio. Ma so del pari che in questa questione egli è seguito da pochi, e molte circostanze mi persuadono che si tenterà in tutti i modi di impedire l'approvazione della leg-

ge. L'atteggiamento della stampa conservatrice, le manifestazioni di alcuni uomini politici, le dichiarazioni già fatte da molti di voler estendere ancor più il suffragio e l'esagerare una proposta è modo efficace per combatterla.

Il monopolio sulle assicurazioni

Ma ciò che mi ha data la certezza del deliberato proposito di impedire la approvazione della legge elettorale è la opposizione assolutamente sproporzionata che è stata fatta all'altro disegno di legge tanto meno importante: quello sul monopolio delle assicurazioni sulla vita. Solo la speranza di allontanare la riforma elettorale può spiegare la eccezionale vivacità della battaglia contro il monopolio delle assicurazioni, i mezzi ai quali si ricorse per ritardarne l'approvazione, l'assurdità delle invenzioni e delle ipotesi messe innanzi. Si giunse a dire che il disegno di legge è un attentato alla proprietà e l'inizio di un sistema tendente ad un vero collettivismo per mezzo della monopolizzazione di molta parte delle industrie. L'artificio si stata ponendo la questione nei suoi veri termini. Anzitutto l'assicurazione sulla vita non è una industria, ma una pura e semplice speculazione sopra una forma speciale di risparmio. Questa forma di risparmio ha ciò di speciale che gli impegni verso l'assicurato vengono a scadenza dopo una lunga serie di anni e richiede la certezza che quando verrà il giorno di mantenere gli impegni l'assicuratore sarà in grado di farlo. Senza questa certezza l'assicurazione è un inganno alla fede pubblica. Ora un istituto privato avente scopo di speculazione questa certezza non la presenta ed infatti molti istituti di tal genere sono falliti e egual sorte può toccare anche a quelli che oggi sono ben amministrati, qualora cadono in mano di cattivi amministratori. Nei rapporti poi con la pubblica economia è da notare che gli istituti assicuratori cumulano nelle loro mani ingenti capitali e siccome in Italia i tre quinti delle assicurazioni sono fatte da istituti stranieri ne deriva che molti di quei capitali emigrano all'estero. Non si tratta di capitali stranieri che vengono ad impiantare o fecondare le industrie in Italia nel qual caso essi sarebbero i benvenuti, ma di una organizzata esportazione del risparmio nazionale.

In tale condizione di cose sorse naturale il pensiero di richiamare quella forma di risparmio ad istituto di Stato che presenti la più assoluta sicurezza di solvibilità, di escludere che l'istituto potesse avere carattere fiscale, devolvendone gli utili alla Cassa per la vecchiaia e la invalidità degli operai di porre nelle mani dello Stato una potenza finanziaria di primo ordine rappresentata dagli ingenti capitali che si cumulano coi versamenti degli assicurati.

Nè può dubitarsi della attitudine dello Stato ad amministrare ingenti capitali, essendo questa provata dal modo mirabile col quale è stata amministrata la Cassa Depositi e Prestiti, la quale dalle sole Casse postali di risparmio raccoglie oltre a 1800 milioni e che mentre rese servizi inestimabili allo Stato, alle provincie ed ai comuni non subì mai alcuna perdita.

Alcuni osservando che alle casse postali non si era dato il monopolio del risparmio, vorrebbero che si creasse bensì un istituto di Stato per le assicurazioni sulla vita, ma senza monopolio e in concorrenza con gli istituti privati. La risposta a codesta obiezione è assai facile. Le casse di risparmio che fanno concorrenza alle casse postali non sono società di speculazione, ma istituti italiani non aventi scopo di lucro, i quali destinano gli utili in parte ad accrescere le riserve per sicurezza dei depositanti e per il resto a scopo di beneficenza che esse esercitano in misura larghissima.

Basti citare la Cassa di Risparmio di Milano che testè destinò 35 milioni alla beneficenza, le Casse di Torino, di Bologna, di Firenze, di Roma, di Napoli e anche di minori centri, come quella di Cuneo e come molte altre tutte amministrate in modo che nessuna perdita ebbero i depositanti.

Le società di assicurazioni hanno invece come unico fine la speculazione e la esercitano in modo così sfrenato che mentre, come dissi, molte di esse sono fallite altre invece realizzano dei guadagni assolutamente scandalosi. Citerò pochi esempi di utili avuti nel 1910: una società i cui azionisti versarono 882 lire distribuì un dividendo di lire 336, cioè il 30 per cento e ripartì fra gli amministratori 240 mila lire. Un'altra società i cui azionisti hanno versato 250 lire distribuì 307 lire di dividendo, cioè il 122 per cento del capitale versato e sugli utili distribuì agli amministratori 240 mila lire; una terza società i cui azionisti versarono 882 lire diede un dividendo di 980 lire il 111 per cento e distribuì agli amministratori 839 mila lire, poichè le operazioni di assicurazione sulla vita sono nella massima parte per piccole somme e fatte da gente non agiata. A coloro i quali dicono che il monopolio viola il diritto rispondo che in ogni caso il diritto lo si dice violato può definirsi così: il diritto di esercitare l'usura sul risparmio della povera gente.

L'on. Giolitti, dopo aver tratteggiato il programma di libertà che ha sempre mantenuto al Governo, si difende dal rimprovero d'avere l'appoggio dei socialisti e dichiara che egli sarà sempre contrario a coloro che non vogliono andare avanti e che vogliono stare fermi che è poi la stessa cosa.

Termina salutato da una grande ovazione.

L'impressione del discorso
La guerra con la Turchia

TORINO, 7. — *La Loida ora non consente alcun commento. Riferiro soltanto l'impressione che è stata grandissima, per la fermezza con cui l'on. Giolitti riaffermò il suo programma e per l'eloquenza suggestiva con la quale lo svolse. Per ciò il successo, che non poteva mancare, è apparso maggiore.*

Ma mi pare necessario riferirvi il brano integrale riguardante il conflitto con la Turchia.

La politica estera — dice l'on. Giolitti — non può come la politica interna dipendere interamente dalla volontà del Governo e del parlamento, ma per assoluta necessità deve tener conto di avvenimenti e di situazioni che non è in poter nostro di modificare e neanche di accelerare o ritardare. Vi sono fatti che si impongono come una vera fatalità storica alla quale un popolo non può sottrarsi, senza compromettere in modo irreparabile il suo avvenire.

In tali momenti è dovere del governo di assumere tutte le responsabilità, poichè una esitazione o un ritardo può segnalare l'inizio della decadenza politica producendo conseguenze che il popolo deplora per lunghi anni e talora per molti secoli.

Il ministero sente la responsabilità che si è assunta impegnando il paese in una lotta, ma l'ha con sicuro animo affrontata, perchè convinto che di fronte alla persistente sistematica ostilità che da anni impediva ogni nostra azione economica in Tripolitania e alle continue provocazioni del Governo turco qualsiasi eccitazione o ritardo avrebbe compromesso ad un tempo l'onore del paese e la sua posizione politica ed economica. Attenderemo serenamente il giudizio del Parlamento e del paese.

Intanto mandiamo al nostro esercito ed alla nostra armata un saluto che significhi la completa fiducia che in essi ripone il popolo italiano. (Applausi).

La politica estera non può dare luogo a divisione di partiti perchè dominata da un solo pensiero che ci unisce tutti; quello della patria, ma i popoli forti non devono consentire che preoccupazioni di politica estera sospendano, o turbino, in alcun modo il loro cammino verso un grado più elevato di civiltà e il sereno esame delle questioni di politica interna.

La politica estera non deve influire in alcun modo nè direttamente nè indirettamente sulla politica interna se non dal punto di vista di costituire una spinta a più rapido progresso di assicurare all'Italia una posizione sempre più alta nel concerto delle nazioni civili. (Applausi).

L'omaggio a Giolitti
dei giovani deputati

MILANO, 7, notte. — Oggi gli on. Crespi Silvio, Gallenga, Nunziante, Baslini Di Bugnano, Padulli, Cavina, Bricito, Miani, Menedaglia, Crespi Daniele, Niccolini Pietro e Nava Francesco, hanno spedito un caloroso telegramma d'omaggio all'on. Giolitti assicurante il loro incondizionato appoggio per una politica estera nobile e forte.

* * *

* * *

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 1 al 7 ottobre 1911.

Nascite

Nati vivi maschi 19 femmine 11 — Nati morti maschi 0 femmine 1 — Esposti maschi 1 femmine 0. — Totale 32.

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Sordo conciapelli con Lucia Meneghini ricamatrice — Angelo Bassi falegname con Caterina Matelicchio casalinga — Isidoro Piani agricoltore con Teresa De Marco impagliatrice — Silvio Boel macellaio con Ermenegilda Ciani casalinga — Angelo Sello fornaio con Rachele Fabro casalinga — Umberto Canciani fabbro con Maria Novello casalinga — Angelo Pravisani muratore con Caterina Venturini casalinga.

Matrimoni

Felice Marsilli operaio con Ida Godeassi villica — Filippo Milano tenente con Maria Cano civile — Pietro Lupieri fabbro con Maria Luigia Rossi casalinga — Gino Piutti operaio con Assunta Turco setaiuola — Luigi Cesarato assistente farmacista con Eric Silvagni agiata — Giuseppe Placereani impiegato postale con Nina Mauro sarta — Francesco Colovigh agricoltore con Ida Pravisano casalinga — Giuseppe Giuliani commerciante con Orsola Del Bianco civile — Canzio Cozzi impiegato con Pia Pirona maestra elementare — Ugo Vaccaroni impiegato ferroviario con Ersilia Castellani casalinga — Giuseppe Martini elettricista con Virginia Della Siega operaia.

Morti

Ida Di Filippo di Francesco di anni 7 — Gio. Batta Dorigo fu Amadio d'anni 54 negoziante — Domenico Leonarduzzi fu Gio. Batta d'anni 49 agente di commercio — Pierina Fantin fu Giacomo d'anni 57 villica — Olga Pozzo fu Pietro d'anni 2 — Teodora Romanello di Domenico d'anni 4 — Maddalena Marcolini-Fascinato fu Giovanni d'anni 35 casalinga — Giovanni Masutti di Gino di mesi 1 — Luigia De Angeli di Luigi di anni 2 — Eugenia Novelli d'anni 17 di Chions — Fabio Vidussi di Giuseppe d'anni 29 falegname — Alfredo Sacordotti fu Luciano d'anni 43 impiegato regio — Giuseppe Vidussi di Pietro di giorni 14 — Caterina Sostero fu Giovanni d'anni 75 casalinga — Matilde Infanti ved. Pitassi fu Filippo d'anni 75 civile — Giuseppe Moretti fu Luigi d'anni 44 possidente — Pietro Fracà di anni 1 — Deodati Angelina di mesi 9 — Giuseppe Romanut di Francesco di anni 33 scrivano — Gio. Batta Cattarossi fu Giuseppe d'anni 70 manovale — Luigi Gri fu Antonio d'anni 21 macchinista — Anna Gabai di Gio. Maria d'anni 13 — Pietro Bortolluzzi fu Giovanni d'anni 60 villico — Vittorio De Marchi di Giuseppe d'anni 16 agricoltore — Maria Scaini fu Gio. Batta d'anni 84 ostessa — Pietro Pezzin di Luigi di mesi 8 — Catterina Canciani fu Giuseppe d'anni 60 casalinga.

Totale 26 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
L'assalto ad una osteria

Ci scrivono, 7, (n.):

Ieri sera verso le 9, passeggiavano lungo la strada che conduce alla Saletta fuori Porta di Ponte, il signor Zuiani Marino calzolaio, in compagnia dei giovanotti sigg. Stringhero Marco e Fasan Geremia. Ad un tratto sopraggiunsero due carri vuoti trainati da cavalli, diretti in città, sui quali si trovavano cinque o sei contadini della frazione di Sanguarzo, che pareva fossero alquanto presi dal vino.

I tre amici, dato l'accedere poco regolare dei pesanti veicoli, fecero appena in tempo di trarsi in parte, nel momento in cui taluno dei contadini balzava a terra, in modo pericolo, per frenar la corsa dei cavalli.

Pare che uno dei contadini fosse anche ruzzolato a terra, ed uno dei tre amici, accostatosi gli chiese se si fosse fatto male; ma si ebbe per risposta una sequela di improperie. Sembrava che la cosa fosse finita così, ed i tre amici si accingevano a proseguire la strada, quando i contadini fermati i carri avanti l'osteria dell'Americano tornarono indietro brandendo le fruste, ed aggredirono improvvisamente i pacifici ed inermi cittadini, convergendo le loro ire specialmente sul signor Zuiani. Questi, per il sopraggiungere di altri cittadini riuscì a svincolarsi ed a riparare nella vicina osteria detta del Capo al *Leon d'Oro*, dove poco dopo lo raggiunsero gli altri due amici.

Dall'osteria suddetta uscirono subito alcuni avventori in compagnia degli aggrediti, e fecero le rimostranze per le violenze fatte senza alcun motivo. Allora i contadini non contenti delle prodezze precedenti, infierocirono nuovamente contro i presenti, ma furono ben presto disarmati e ridotti all'impotenza.

In questa operazione prestò manforte l'ex maresciallo dei carabinieri signor Montina.

Si sperava che così fosse tutto finito, e gli avventori del Leon d'Oro, rientrarono commentando l'aggressione selvaggia.

I contadini però che non avevano cessato da emettere grida di esterminio diedero ad un tratto l'assalto all'osteria, e non azzardandosi ad entrare, si sfogarono contro le portiere e le finestre, facendo volare in frantumi, con colpi di testa ed a furia di pugni, tutte le invetriate.

Fra molto panico si riuscì a chiudere le imposte delle porte delle finestre, e gli avventori del Leon d'Oro ebbero per un momento l'impressione di trovarsi asserragliati nel forte di Tripoli.

Frattanto sopraggiunsero il guardiano Canicina Contarutti, e poco dopo il solerte maresciallo dei carabinieri con un milite, e procedette all'inchiesta del caso.

Uno dei contadini feritosi volontariamente contro i vetri ha dovuto ricorrere all'ospedale ove gli praticarono diversi punti di sutura.

Ci telefonò ieri l'operaio del telefono di Cividale, in risposta alle osservazioni mandate dal nostro egregio corrispondente, che mai una linea fu interrotta più del tempo necessario per ripararla secondo la distanza. Che cosa pretende il corrispondente, soggiunge l'operaio telefonista, che se una linea è interrotto si debba andare con qualsiasi tempo per la riparazione?

Il Mercato - Brave le guardie - Un bel tomo - Un decesso - Un povero ebete

Ci scrivono, 7 (n.):

Oggi, malgrado il tempo poco rassicurante, il piccolo mercato riuscì abbastanza interessante. I prezzi però di alcuni generi subirono qualche rialzo.

Il burro venne pagato a lire 2.60 e 2.80; le uova a lire 12 il cento; il pollame in ragione di lire 1.80 a lordo. Le patate da 10 a 12; i fagiuoli da 40 a 45; le castagne minute a 40. Le pera e le mela a seconda della qualità, da un minimo di 10 ad un massimo di 40.

L'uva da tavola a lire 30, quella da vino, nostrano da lire 20 a 28, ma in pochissima quantità essendo per la maggior parte fallito il prodotto.

Durante la settimana, ad oggi in particolare, venne fatta una grande incetta di suini, grandi e piccoli, a prezzi abbastanza sostenuti.

Il granturco si mantiene ai prezzi delle decorse settimane.

Il mercato delle legna e del carbone, sono interessante.

*** In seguito a forti lagni per il modo di procedere di certi incettatori di pollame, le guardie urbane, vestite da borghese fecero un servizio di ricognizione e di ispezione sul mercato di piazza Paolo Diacono, e sorpresero alcuni mestieranti a contrattare le mercanzie prima delle ore 9. Elevate alcune contravvenzioni non trovarono resistenza ma quando sorpresero un negoziante di pollame, questi trovò un terzo che prese le sue difese e si ribellò al Capo delle guardie intervenuto in divisa per appianare la vertenza, e si ebbe insulti e minaccie, per la qual cosa venne dichiarato in arresto l'intruso; il quale si chiama Fabbro Pietro di Domenico di anni 38 di Sall, comune di Povoletto.

Le guardie hanno fatto bene, perchè è ora di finirla con questi prepotenti che guastano il mercato e che si servono di bilancie illegali per scandagliare la merce.

Qualcuno obbietterà che queste disposizioni limitano la libertà del commercio, ma in questi casi anzi noi riscontriamo la protezione del commercio e dei cosumatori.

*** In Piazza Paolo Diacono, un bel tomo, che potrebbe anche essere nominato, si accostò ad un paniere di uova e saputo dalla contadina che valevano dodici centesimi l'uno, si mise ad assorbirne parecchi. Quando se li ebbe insaccati nello stomaco, consegnò alla proprietaria tante palanche, in ragione di 10 centesimi l'uova. La donna protestò, si fece un bozzolo di gente, e specialmente di ragazzi, ma l'eroe, quantunque vestito civilmente, non volle cedere, disposto piuttosto a rigurgitare le uova.

*** Dopo breve malattia, ieri sera, mancò ai vivi Monsignor Pietro Braidotti, canonico della Basilica. Aveva 80 anni. Era un buon prete, caritatevole nemico della politica.... sporca.

*** L'altro giorno, nella Slavia italiana venne arrestato, per poche mela racattate sul suolo un individuo che si qualificò per Bortoletti.

Invece venne identificato per Cezillo Giovanni di Faedis, ebete, fuggito di casa.

Da GEMONA
Lagni del pubblico - Tragica fine di un giovane - Gli amplessi di Benvenuta

Ci scrivono, 7, (n.):

Le strade sia interne che esterne della città da lungo tempo sono così trascurate da sollevare continui lagni da tutti qelli che hanno la disgrazia di percorrerle.

Non parliamo della pulizia che purtroppo qui è ignorata, ma della manutenzione in genere così trascurata da far invidiare le stradicciuole dei villaggi più trascurati.

Di chi la colpa?

*** Stamane venne trovato nelle acque del Tagliamento nei pressi di Peonis il cadavere di un giovanotto dell'età apparente di anni 20.

Dalle indagini praticate dalla benemerita è risultato che il giovanotto di cui ancora si ignora il nome abbia ieri sera tentato di passare a nuoto il fiume. Disgraziatamente venne travolto dalla corrente e perì miseramente annegato.

Si sa che era alle dipendenze dell'impresa Checchetti per la costruzione del ponte di Trasaghis.

*** Il vecchietto ma arzillo Venchiarutti G. Batta d'anni 75 di Buia sente ancora gli stimoli dell'amore e da buon Don Giovanni si compiace dar la caccia alle pecorelle smarrite.

La conquista dell'altra notte se la ricorderà più che le precedenti. La preda, certa Benvenuta..... finito l'amplesso volle aver un ricordo dal suo spasimante facendogli saltare un piccolo biglietto da cento lire e qualche altra cosetta.

Il depredato Don Giovanni mosse i suoi lagni alla Benemerita che, non tardò rintracciare l'amica.

Questa ed il suo degno compare certo Parisio I. sacrestano della Chiesa di Maniglia vennero passati a godere l'aure fresche e pure del nostro castello.

Il Parisio sarebbe quegli che portò la preda al vecchio lupo e poi concorse con la preda stessa a depredare il cacciatore.

Da S. VITO al Tagliamento
Grave disgrazia allo zuccherificio - I festeggiamenti di domani rimandati!

Ci scrivono, 7, (n.)

Stanotte alla fabbrica di zucchero mentre si attendeva come il solito alla lavorazione dei bassi prodotti è successa una grave disgrazia che per poco non ha avuto conseguenze letali.

Il capo operaio signor Giovanni Chiarandini, si è impigliato in una trasmissione e sarebbe certamente rimasto stritolato se le vesti non si fossero lacerate lasciandolo completamente nudo.

Il disgraziato venne ricoperto e trasportato al nostro ospedale, dove il dott. Fioriolí che stamane lo ha visitato gli riscontrò la lussazione dell'articolazione omerale destra e la frattura di diverse costole e lo dichiarò guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

*** Siamo informati che i festeggiamenti di domani saranno rimandati in previsione della scarsa affluenza di gente, in causa del maltempo.

Se il tempo domani sarà buono la festa da ballo avrà luogo.

Da CAVASSO NUOVO
La nomina del nostro medico alla importante condotta di Carmignano

Ci scrivono, 7, (n.):

Il nostro distinto dottor Ludovico Fedeli, tenente della Croce Rossa Italiana, è riuscito vincitore, a grande maggioranza di voti, nel concorso medico chirurgo di Carmignano, su 17 concorrenti.

Egli lascierà questo paese appena sarà chiamato ad occupare la nuova ed importante condotta della sua Toscana.

All'egregio dottore, che nel breve periodo di permanenza in questo paese seppe acquistarsi tanta stima e tanta simpatia per la sua grande abilità professionale e per la sua squisita gentilezza, giungano gradite le nostre congratulazioni.

Da PORDENONE
Assemblea della Società Telefonica "Alto Veneto" - Le ultime sagre - Nuove guardie - Conferenza che va deserta - Due bravi lavoratori

Ci scrivono, 7, (n.):

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società Telefonica Alto Veneto.

L'assemblea riunì abbastanza numerosa ed ebbe luogo nella sala superiore del Teatro Sociale.

Venne approvato il bilancio al 20 giugno 1911, deliberando che l'utile del 50 per cento invece di essere distribuito ai soci venga accantonato alla riserva straordinaria e ciò perchè dato il continuo sviluppo della rete telefonica la società abbia a sua disposizione quei capitali che altrimenti dovrebbe cercare altrove. In seduta straordinaria venne approvato la trasformazione della Società da cooperativa in anonima elevando il capitale da lire 306.000 a lire 350.000 aumentabile a lire 700.000. La differenza venne qui sottoscritta dai componenti il consiglio d'amministrazione.

Vennero nominati a consiglieri di amministrazione i signori:

Etro avv. cav. Riccardo — Cattaneo co. cav. Uberto — Marchi nob. Giacinto — Zacchi cav. Giuseppe — Querini avv. Antonio — Centazzo cav. Giovanni.

A sindaci effettivi:

De Carli rag. Luigi — Spernari Domenico — Milani Giacomo.

A sindaci supplenti:

Garbin Pietro — Puppin Pietro.

*** Domani a Torre avrà luogo l'annuale sagra della Madonna; sagra che doveva aver luogo domenica scorsa e che è stata rimandata in causa del tempo. Vi saranno gare sportive, concerti bandistici, luminarie, balli e tanta altre bella roba.

Anche a Rorai domani avrà luogo la sagra; con feste, luminarie, balli ecc.

Tutto sta che Giove Pluvio permetta....

*** La Giunta ha nominato due nuove guardie: Brunettin Umberto di qui, il quale presta già servizio in borghese e Scremin Pietro di Bassano, che però ha già rinunciato avendogli il comune di Asolo, nel quale presta ora servizio, migliorato lo stipendio.

*** Oggi alle ore 14 l'egregio prof. E. Marchettano della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito doveva parlare ai nostri agricoltori sulla semina del frumento e sui lavori autunnali.

Ma all'ora stabilita nella sala del teatro Sociale non erano presenti che due persone: il conferenziere e il sig. Rosso presidente del Circolo Agricolo Cooperativo di qui.

Nè la valentia dell'oratore, nè l'interessante tema che doveva svolgere hanno avuto la forza di onorare l'apatia dei nostri contadini affacendati ai loro affari o nei numerosi *baccari* della città in ben altre occupazioni.

La conferenza era stata promossa dal nostro egregio sindaco.

*** Nella vetrina del negozio Scaini in Corso Garibaldi sono esposti alcuni vestiti confezionati dal sarte Silvio Girlon che alla mostra d'emulazione di Udine riportò una medaglia d'argento e un fusto di bicicletta nichelato dal signor Mucchini Enzo il quale venne pure premiato ad Udine.

Congratulazioni.

Un'importante seduta dell'economia domestica

Abbiamo per telefono ieri sera:

Or ora è finito un'importante seduta della benemerita associazione «Economia Domestica».

Sono state approvate alcune importanti modificazioni allo statuto sociale che renderanno più efficace e più utile ancora la benefica attività dell'associazione stessa.

A rappresentante della Società venne nominato il signor Cermeschi in luogo del signor Boffi.

Da MANZANO
Sagra del paese

Ci scrivono, 7, (n.):

Se Giove pluvio sarà buono, domani a Manzano riuscirà splendida la sagra annuale.

Come al solito l'immancabile festa da ballo su due punti del paese farà accorrere gli amanti di tersicore che aspettano l'occasione di divertirsi in questo ultimo scorcio di bella stagione.

Il giorno 9 vi saranno corse podistiche e ballo ancora.

Il maestro Rambaldo Marcotti ha promesso di suonare un nuovo e scelto repertorio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 7. — Europa. Pressione massima 774 nella Russia centrale, minima 740 nella Norvegia settentrionale.

In Italia nelle ultime 24 ore barometro poco variato nella valle padana, ancora salito altrove fino a 6 mill. In Sardegna temperatura aumentata al Nord, irregolarmente variata altrove, qua e là piovoso in Val padana e Toscana; mare qua e là mosso lungo le isole; barometro 757 in Sicilia, minimo 765 in Val padana.

Probabilità: venti meridionali o forti sull'alto Tirreno, deboli o moderati altrove, cielo vario al Sud e in Sicilia, nuvoloso altrove; mare agitato nel Golfo ligure.

CRONACA CITTADINA

I solenni funerali di Giuseppe Moretti

L'accompagnamento funebre di *Giuseppe Moretti* riuscì una commovente dimostrazione di affetto e di stima alla memoria dell'Uomo buono e generoso, del negoziante onesto e intelligente.

Alle ore 15 di ieri una vera folla di persone, con prevalenza del ceto commerciale, era riunita nel Viale Venezia innanzi alla casa Moretti.

Il funebre corteo si mise in moto puntualmente all'ora fissata.

Le corone

Precedeva la corona degli agenti portata a mano, quindi un carro sul quale erano le seguenti corone: La famiglia, la madre e il fratello, Banco di Tarcento, Famiglia Micco di Tarcento, Gli operai della ditta L. Moretti, Famiglia Wurstbauer, Gli agenti, Il cognato, La sorella Carlotta e i nipoti del Raymondi, I cugini Gracco e Spartaco Muratti e Lucilla Massone, Gli amici Lucio de Fornera, Ettore Spezzotti, Lucio De Gleria, dott. Sartogo e G. Dedini, Giovanni Malavasi, prof. Antonio Milanopulo, Francesco Dormisch, vedova Pietro Patriarca di Tarcento, Rimatti, Fassina e Silvestri, I rappresentanti (due corone).

La carrozza funebre

La carrozza funebre di I. classe era tirata da quattro cavalli bardati a nero. Sul feretro posava la corona della famiglia.

Tenevano i cordoni i signori: ass. Giuseppe Conti in rappr. del Sindaco, G. Muzzatti per la Camera di Commercio, Wurstbauer direttore della fabbrica di birra della ditta Moretti, dott. Lucio de Fornera, F. Dormisch, Ugo Omet e Zagolini Emerico in rappresentanza della ditta.

Il corteo

Subito dietro al feretro seguivano lo zio sig. Giusto Muratti l'avv. Berghinz con il fratello Pietro e le signore marchesa Lucila Massone - Muratti, Maria Cristina Berghinz - Piani, Maria Ferrari e Adele Peroch - Berghinz.

Veniva quindi un numerosissimo stuolo di persone.

Ecco alcuni nomi: medico dott. Berghinz, cav. Kechle avv. co. G. Colombatti, marchese C. de Concina, conte G. Orgnani, cav. A. Beltrame, D. De Candido, Orber figlio, A. Fanna, dottor I. Furlani direttore del *Giornale di Udine*, E. Doretti, E. Santi, ing. Cudugnello, dott. L. Fabris, Michelonì, cav. Giulio Venier, prof. dott. E. Chiaruttini, dott. U. Chiaruttini, ing. Scoffo, G. Bolzoni, cav. A. Malignani, cav. uff. dott. G. Marzuttini, colonnello Vertheimer, avv. Aleardo Chiussi, Gino Giacomelli, Maggiore Marco, dott. Gaetano Rossi, Antonio de Gleria, Lucio de Gleria, E. Spezzotti, G. B. Spezzotti, cav. V. Scala, M. Hoffmann, ing. cav. Sendresen, avv. D. Tassini di Tricesimo, ass. Della Schiava, avv. E. Volpe, G. B. Volpe, dottor A. De Senibus, ing. Del Torre, G. Ferrari, dott. cav. Calligaris, dott. V. Costantini, O. Ostermann, avv. E. Linussa, O. D'Aronco, F. Broili, Stiky di Venezia, cav. Miotti, dott. Gracco Muratti, Romolo Tonini, Ugo Camavitto, E. Martina, P. Piussi, F. Pordenone, ing. F. Valentinis, prof. Foramitti, A. De Pauli, Burghart, Umberto Magistris, Giuseppe D'Este, Ugo Bellavitis, Gius. Seitz e moltissimi altri, dei quali ci sfugge il nome.

I discorsi

Il lunghissimo corteo entrò in città e si fermò alla chiesa di S. Nicolò, e dopo le esequie ritornò fino al piazzale XXVI luglio, ove si fermò per i discorsi.

Parlò primo il sig. Ugo Omet che disse:

I numerosi impiegati ed operai tutti della ditta, dei quali io mi rendo interprete, non hanno perduto solamente uno dei loro benemeriti capi, ma anche un instancabile compagno di lavoro, un padre affettuoso e buono.

« Sulla sua venerata salma, si raccoglie quindi con l'estremo saluto, la manifestazione del nostro sentito, profondo cordoglio, del sincero nostro rimpianto.

« Alla desolata famiglia, sia s'è possibile di conforto, in questa irreparabile sciagura, l'attestazione del nostro inalterabile devoto attaccamento ai destini della Casa. »

Si avanzò quindi l'avv. Ottavo Sartogo, amico del compianto Estinto fino dall'infanzia e pronunciò il seguente discorso:

« Ieri, al triste e rapido annuncio della quasi improvvisa dipartita di Giuseppe Moretti, nessuno poteva rassegnarsi a credere che sì nobile esistenza, sul fior degli anni, tutta dedicata ad un intenso e proficuo lavoro, avesse dovuto cedere così presto al duro destino!

« Giuseppe Moretti, che per le invidiabili sue doti avea saputo conquistarsi la stima e l'affetto di quanti avevano avuta la fortuna di conoscerlo, è morto sulla breccia; è morto proprio quando era Egli nel diritto di cogliere i frutti della instancabile Sua operosità; e per il cui concorso, la Ditta Luigi Moretti assurse a sì grande importanza nel mondo commerciale.

« Amante di ogni civile progresso, ne seguiva lo svolgersi con tutta la intel-

ligenza di cui era dotato. Proteggeva gli umili; ed alla soddisfazione che legittimamente provava nel vedere i frutti ognora crescenti della propria attività, spesso accoppiava quella che Gli derivava prestando, senza ostentazione alcuna, largo aiuto morale e materiale ai Suoi collaboratori e dipendenti, nelle varie contingenze della vita.

« Il sincero rimpianto dei cittadini che ammirarono le virtù di Giuseppe Moretti, il plebiscito di dolore de' suoi beneficati che oggi piangono sulla Sua lagrimata salma, e l'indicibile strazio degli amici qui raccolti i quali, al pari di me, per lungo volgere d'anni impararono ad apprezzarlo essendone ricambiati da immutata amicizia, dicano alla inconsolabile famiglia quanto Egli fosse da tutti amato, e la assicurino che il ricordo del Suo caro Bepi, sarà perenne.

Finiti i discorsi la carrozza mortuaria, seguita sempre da moltissime persone, proseguì fino al cimitero di San Vito, ove il feretro venne calato nella tomba di famiglia.

Ai congiunti dell'Estinto rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Il telegramma del sindaco al generale Caneva

Il nostro sindaco ha mandato il seguente telegramma al generale Caneva, comandante della spedizione a Tripoli:

A S. E. il Generale Caneva
Roma.

Nell'ora in cui la Nazione affida al Vostro senno una novella opera di civilizzazione, a Voi duce supremo delle giovani energie d'Italia salpanti verso le terre che furono ancor nostre, giunga gradito l'augurale saluto che con orgoglio ed affetto di madre, Udine invia.

PECILE, *Sindaco.*

Unione Agenti ed Impiegati di Comm. di Udine

(Seduta del Consiglio)

L'altra sera si riunì il Consiglio sociale. Constatato il numero degli intervenuti il Presidente fece dar lettura del Verbale precedente che venne approvato.

Successivamente si diede lettura del Verbale dell'ultima assemblea dei Soci tenutasi la sera di venerdì 29 settembre u. s.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno per tale adunanza erano due: Comunicazioni ed approvazione dello Statuto Sociale.

Sulle comunicazioni riferì il presidente Orlando, il quale si credè in dovere dopo gli attacchi mossigli sui giornali cittadini da alcuni anonimi di presentare ai soci una relazione del suo operato in seno all'Unione. Con plauso l'Assemblea approvò il lavoro compiuto dal Consiglio unendo a tale approvazione anche il voto di fiducia.

L'assemblea, poi, in una esauriente discussione sulla proposta della Cooperativa F. di C., tendente ad esplicare in uno con l'« Unione » delle pratiche per la chiusura totale dei negozi (ramo coloniali) alla domenica, approvava un ordine del giorno nel quale si dava mandato alla direzione di appoggiare la proposta. Quindi data lettura del nuovo schema dello Statuto che salvo lievi modificazioni otteneva l'unanime approvazione, con un plauso all'opera compiuta dalla Commissione per la riforma, l'assemblea veniva dichiarata sciolta. Il presidente esposte le deliberazioni dell'Assemblea e dopo accettati 10 nuovi soci dichiarò esaurito l'ordine del giorno.

* * *

Gli agenti del ramo coloniali, soci e non soci dell'Unione sono invitati in adunanza per la sera di venerdì 13 corr. alle ore 8.30 alla sede Sociale Via Grazzano n. 6, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Direzione.

Banda municipale

Ecco il programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera otto ottobre dalle ore 19.30 alle 21 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia della Sonata N. 12 — Mozart
2. Danze Ungheresi N. 5 e 6 — Brahms
3. Preludio e terzetto — Lombardi — Verdi.
4. Fantasia — Amico Fritz — Mascagni
5. Ouverture — Tannhäuser — Wagner

Treno speciale di ritorno da Palmanova

Per favorire i festeggiamenti speciali che hanno luogo oggi a Palmanova (corse ciclo-podistiche, tombola, opera « La Bohème ») verrà effettuato la prossima notte, tempo permettendo, un treno speciale di ritorno col seguente orario:

Partenza da Palmanova ore 24; arrivo a Udine ore 0.34.

Nelle stazioni della linea Cividale-Portogruaro saranno oggi distribuiti speciali biglietti ridotti di andata e ritorno per Palmanova valevoli per il viaggio di ritorno con tutti i treni odierni e con i due primi di domani.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto signor *Giuseppe Moretti* la « Cucina popolare » fece un'elargizione di lire 2 per minestre ai poveri.

Il Deposito Cioccolato

Fongaro e C., di via della Posta per rifornire e rimodernare il negozio, avverte la propria spettabile clientela, che questo da oggi resterà chiuso per alcuni giorni.

VOCI DEL PUBBLICO

Fanali - Fanali - Fanali

Seconda Edizione

Ci voleva un articolo in questo giornale, a suo tempo pubblicato, perchè venisse preso un provvedimento, e come direbbe un buon commerciante, in *acconto* alle opportune esigenze di viabilità cittadina.

Difatti prima di provvedere con elementare discernimento alla maggiore illuminazione della Via Dante e Via Roma che conducono alla Stazione ferroviaria, come *acconto*, si provvide almeno a levare quella certa catena applicata alla passerella Dante, la quale data l'oscurità faceva precipitare al suolo più di uno, in ispecie i ciclisti.

Questo saggio provvedimento, è lecito sperare, sia arra sicura dell'altro, tempo addietro indicato e per il quale si deve insistere, e cioè per una illuminazione distribuita con maggior proprietà nelle vie suindicate.

Si attende dall'ufficio tecnico del nostro Comune una decisione in merito, considerato che l'eventuale maggior spesa non apporterà un eccezionale gravame sul bilancio del Comune.

Luce-riola

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Il matrimonio segreto

La bella opera giocosa *Il matrimonio segreto* del M. Domenico Cimarosa, che ottenne al Scala di Milano clamoroso successo, lo scorso inverno, verrà data per due sere al nostro Sociale. La interpretazione dello spartito è affidato a valenti artisti dei quali diamo i nomi:

Sig.re Iole Massa, Maria Silvagni, Adele Ponzano.

Signori Giuseppe Paganelli, Zoni Angelo e Vittorio Trevisan.

Maestro concertatore cav. Arturo Bovi.

L'orchestra scelta fra i migliori professori appartengono alla *tournée*.

Le due serate riesciranno certamente splendide.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nuovi particolari sul combattimento a S. Giovanni di Medua

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha da Brindisi alcuni particolari sull'incidente dell'« Artigliere » nei pressi di San Giovanni di Medua.

Tra i marinai dell'«Artigliere», questa prima prova del fuoco fu accolta con vivo entusiasmo. I tiri ben diretti misero lo scompiglio tra i nemici. Il fuoco durò 40 minuti. I turchi lasciarono sul terreno numerosi morti e feriti, ma non si conosce precisamente il numero.

Durante il combattimento dalla parte nostra soltanto il comandante Biscaretti rimase ferito da una scheggia di granata. L'«Artigliere» alle ore 18 dello stesso giorno è ritornato in Porto in Porto con lievissime avarie ai fumaiuoli.

Il comandante Biscaretti è curato a bordo, e le ferite non presentano alcuna difficoltà.

Il Duca degli Abruzzi è ripartito

TARANTO, 7. — Il duca degli Abruzzi è partito stamane. Al momento della partenza tutta la cittadinanza ha fatto una entusiastica e calorosa dimostrazione.

Un altro "canard,,

ROMA, 7. — A proposito delle notizie provenienti da Berlino, secondo le quali l'Italia avrebbe ordinato la fornitura di 90 mila paia di scarpe, ed una fornitura di aereoplani alla Germania, il *Messaggero* da informazioni assunte dice di constatargli nel modo più ineccepibile che quelle notizie erano tendenziose e che la nostra amministrazione della Guerra non soltanto è fornita per qualunque sua eventuale necessità, dalle industrie italiane (ormai fiorentissime per quanto riguarda la navigazione aerea) ma stante le ottime condizioni dei magazzini militari non ha avuto e non avrà bisogno, meno che di aereoplani, neppure di un lacciuolo da scarpe.

ENTUSIASTICA DIMOSTRAZIONE

MADDALENA, 7. — Una folla imponente con fiaccole musiche e bandiere ha fatto entusiastiche dimostrazioni dinanzi all'ammiragliato, al grido di Vva il Re, la Marina e l'esercito. Il comandante locale ammiraglio Pastorelly ha ricevuto in colloquio i delegati dei dimostranti ed ad essi ha rivolto vive parole di ringraziamento.

Il generale Caneva a Napoli

ROMA, 7, notte. — Oggi sono partiti per Napoli i generali Pollio e Caneva.

Domani partirà l'on. Spingardi.

Pioggie torrenziali nel Varesotto e nel Cantone Ticino

VARESE, 7. — La pioggia continua in tutte le regioni del lago si segnalano allagamenti alle campagne, in Val Ganna, dove la linea Varese-Luino è rimasta gravemente danneggiata.

Notizie da Lugano annunciano che nel cantone Ticino le pioggie hanno prodotto grandi danni.

Si costruivano una casa con materiale e operai dell'Esposizione

ROMA, 7, notte. — Oggi è stato arrestato a Firenze certo Prauzini, controllore dell'esposizione di Roma che con la complicità dell'impiegato Virginio Zacolini costruiva un villino con operai addetti all'Esposizione e con materiale rubato.

TENTATIVI DI DIMOSTRAZIONE AL CAIRO

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha dal Cairo:

La campagna italofoba continua Stamne fu soppresso il giornale nazionalista *Musnel Vatat* che accusava in termini violentissimi il Governo di favorire l'Italia a detrimento del califfato dei musulmani. Stamane è stata tentata una dimostrazione in favore della Turchia, e il tentativo è completamente fallito. Nella colonia italiana si fanno voti a che questo stato di cose abbia termine.

Un inglese amico della Francia

LONDRA, 7. — Sir Herbert Tree ha annunziato che 900,000 lire sterline saranno messe a disposizione di Cambon per le vittime del disastro della *Liberté*.

I sollazzevoli deputati slavi alla Camera di Vienna

VIENNA, 7. — Ieri, dopo l'esposizione finanziaria, alla Camera dei deputati fu presentato una interpellanza dai deputati Rybar, Cramarz e Sustersic in cui deploravano che il Governo austro-ungarico favorisce attivamente l'influenza italiana in Albania istituendo scuole italiane (*sic*), favorendo l'uso della lingua italiana negli affari e nei commerci e inviando colà sacerdoti italiani. Anche nell'attuale conflitto italo-turco il Governo austro-ungarico si sarebbe atteggiato a tutore degli interessi commerciali italiani. In tali circostanze l'esportazione austriaca non può mantenersi che a stento; ora però, concludono i tre anabattisti slavi, essa è messa addirittura in pericolo ed è danneggiata dalle operazioni guerresche della flotta italiana, ecc. ecc.

Le dichiarazioni del console spagnuolo

Si continua ad arrestare

OPORTO, 7. — Il Console di Spagna ha fatto visita al governatore civile e gli ha espresso il suo vivissimo desiderio di collaborare con le autorità, pel mantenimento dell'ordine, assicurando che nel suo Consolato non vi è nessuno che si permetta un'ingerenza nella politica interna del Portogallo. Il Console ha manifestato il suo desiderio di consolidare i vincoli di amicizia che uniscono i Governi del Portogallo e della Spagna. Si è proceduto a parecchi arresti di ufficiali e di militari. Il numero dei detenuti politici nelle prigioni ammonta già a 150.

PARIGI, 7. — L'*Excelsior* ha da Londra: Si dice che Re Manuel è sempre nella sua villa di Richmond. La villa è sorvegliata dalla polizia.

Le truppe coloniali della spedizione nel Marocco

La peste è comparsa a Magran

PARIGI 7. — Intervistato dal *Paris Journal*, un amico intimo del generale Moinier ha detto che le truppe coloniali hanno dato a questo molto meno soddisfazione del resto del corpo di spedizione. La loro minore capacità, esistente si è accentuata. Perciò al Ministero della Guerra si parla di rivedere in breve termine l'organizzazione dell'esercito coloniale, stabilendo la fusione dei quadri con quelli dell'esercito della metropoli.

LONRA, 7. — Mandano da Tangeri, che a Mequinez, gli Zemours hanno tagliato il 2 ottobre i fili telegrafici. Tutte le truppe berbere si sarebbero riunite ad Adaruch allo scopo di concentrarsi per combattere i i francesi.

LONDRA, 7. — Si ha da Tangeri, 7: La peste bubbonica ha fatto la sua prima comparsa presso Mazagan.

Il congedamento in Francia

PARIGI, 7. — I giornali dicono che ieri sera è cominciato il congedamento dei soldati di fanteria della classe 1911. Duemila partirono tra le 10 di sera e l'una della mattina alla stazione dell'est in diversi treni speciali. Non si è verificato alcun incidente.

Estrazione del Lotto

7 Ottobre

VENEZIA	51	60	67	5	2
BARI	29	26	43	50	72
FIRENZE	25	39	47	57	6
MILANO	44	74	31	54	42
NAPOLI	48	80	38	82	55
PALERMO	36	77	40	59	34
ROMA	57	84	32	39	24
TORINO	78	47	45	39	44

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento L. 20.50 a L. 21.50
Granoturco Bianco L. 15.75
Granoturco Vecchio Giallo L. 15.70 a L. 17.—
Granoturco nuovo Giallo L. 14.25 a Lire 15.25
Segala L. 14 a L. 14.15
Fagiuoli (al quintale) L. 32 a L. 45

PIAZZA VENERIO

Patate L. 9.50 a L. 12
Pere L. 18 a L. 35
Pomi L. 12 a L. 30
Pesche L. 30 a L. 60
Uova L. 40 a L. 45

POLLERIE

Galline L. 1.60 a L. 1.75
Capponi L. 1.70 a L. 1.80
Anitre L. 1.25 a L. 1.35
Oche L. 1.10 a L. 1.15
Tacchini L. 1.30 a L. 1.50

IL CAMBIO

ROMA, 7. — Il cambio per lunedì è 101/06, della settimana 101/15.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Le famiglie Moretti, Muratti, De Raymondi, profondamente commosse ringraziano tutti coloro che intervenendo ai funerali, inviando fiori o parole di cordoglio, od in qualsiasi altro modo contribuirono a rendere più solenni le estreme onoranze al loro caro

GIUSEPPE MORETTI

comproprietario della ditta Luigi Moretti

CORRIERE COMMERCIALE

×=×

La situazione del mercato vinicolo in Italia

Nel *Sole* di Milano, Ranieri Pini giudica come segue la situazione vinicola in Italia: La nota rialzista continua a predominare con grande gioia dei produttori, i quali quest'anno, rinvigoriti finanziariamente dagli alti prezzi ai quali hanno venduto i loro vini nella scorsa campagna, si sono ihbaldanziti. Infatti, raramente avviene come quest'anno di vedere i produttori in grande quantità pigiare le uve o riporre i loro mosti in cantina, piuttosto che cedere alle offerte dei negozianti, offerte che — secondo i produttori — non erano consone alla situazione vinicola. Siamo entrati in un vero periodo febbrile di acquisti perchè il negoziante — cioè a dire il grosso dettagiante e l'oste abbiente — ha paura di rimanere senza vino e dubita che si abbia anche quest'anno la quantità di raccolto dell'anno scorso. Noi crediamo spassionatamente che la prudenza negli acquisti dovrebbe essere la nota giusta in questo momento. Purtroppo sta il fatto che le cantine erano letteralmente vuote all'inizio della vendemmia, e pochi ricordano eguale situazione. Sta però altresì il fatto che una grande quantità di uva non è comparsa quest'anno sui mercati, anche del Piemonte, perchè vinificata dal produttore, e che molti produttori meridionali, abituati per ristrettezze finanzierie a vendere uve o mosti al momento della vendemmia, hanno preferito riporre i mosti nelle loro cantine perchè non avevano bisogno di denaro ed hanno voluto divenire speculatori.

L'Esposizione di Sofia

SOFIA, 7. — L'esposizione internazionale di Sofia si aprirà il 14 giugno per chiudersi il 15 settembre del 1912.

Posta sotto la Presidenza d'Onore di S. E. il Ministro del Commercio e dell'Agricoltura, questa esposizione comprenderà i prodotti dell'Industria del Commercio, dell'Agricoltura, delle Belle Arti, dell'Insegnamento, dell'Igiene, dell'Alimentazione e degli Sports.

Quest'impresa che ha ottenuto l'approvazione del Municipio e della Camera di Commercio e d'Industria di Sofia essendo organizzata nell'anno giubilaro 1912, attirerà certamente un grande numero di visitatori nella Capitale bulgara.

Gl'interessati sono pregati di rivolgersi per tutte le informazioni al Comitato organizzatore dell'Esposizione Internazionale 1912, Piazza Alessandro, 5, Sofia.

—0—0—0—0—0—※—0—0—0—0—0—

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

7 ottobre (Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.40
" " " fine ottobre	101.65
" " 3.1/2 0/0	101.65
Azioni Banca d'Italia	1405.—
" Banca Commer. Ital.	802.—
" Credito Italiano	554.—
" Ferrovie Mediterranee	405.50
" Navigazione Gen. Ital.	373.—
" Società Veneta pt. Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	163.—
Azioni Londra	12.03
" Svizzera	100.—

Borsa di Genova

7 ottobre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	101.51
" " " fine ottobre	101.62
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	101.60
Azioni Banca d'Italia	1405.05
" Banca Commer. Ital.	801 50
" Credito Italiano	655 —
" Ferrovie Meridionali	593 50
" " Mediterranee	405.—
" Navigazione Gen. Ital.	360.50
" Raffi. Ligure Lombarda	345.50
" Acciaierie Terni	1 294.—
" Eridania	670 —
Ansaldo Armstrong e C.	231.50

Borsa di Parigi

7 ottobre (*Chiusura*)

mercato migliore

Rendita francese 3 0/0	93 02
" Italiana 3.3/4 0/0	100.45
Cambio Londra a vista	25 20
Consolidato Inglese 2.3/4 0/0	77.7/8
Obblig. Ferrovie Lombarde	280.—
Cambio su Italia	98.13/16
Rendita Turca	86.75
Rendita Russa 1891	80.90
" " 1906	104.30
" " 1909	99.80
" Portoghese	64.75
Banca Commerciale	796.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.55 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - 8 - M 13.21 - M. 16.10

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55. M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza.

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.9 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.27, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36

ARRIVI A SAN DANIELE 8.8, 10.27, 13.12, 16.52, 20.6, Fest. 23.8.

PARTENZE DA S. DANIELE.; 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.8, 12.35, 15.16, 19.29. 22.31.